

95

E NON SENTIRLI
IL GRUPPO ALPINI DI STRIGNO



 **istantanee**
DI COMUNITÀ



Wistantanee
DI COMUNITÀ



GRUPPO ANA DI STRIGNO

95 E NON SENTIRLI
Il Gruppo Alpini di Strigno

Gruppo Alpini di Strigno
Via Pretorio - 38059 Castel Ivano (TN)
strigno.trento@ana.it



A cura di Croxarie
Scansioni di Irene Fratton - Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta

croxarie
COMUNITA' E CULTURA



Immagini e testi sono utilizzabili con citazione obbligatoria della fonte
e senza finalità di lucro. Ogni diverso utilizzo dovrà essere preventivamente
concordato con l'autore e l'editore.

95

E NON SENTIRLI

IL GRUPPO ALPINI DI STRIGNO



95 E NON SENTIRLI

In un'epoca come la nostra, dove le immagini digitali abbondano e sono diventate la normalità, una raccolta di fotografie più o meno datate può apparire quasi una scelta anacronistica.

Come Gruppo Alpini, invece, abbiamo scelto con entusiasmo questo progetto per due motivi; innanzitutto perché questi scatti raccontano la presenza degli alpini nel tessuto sociale del nostro paese, fissando nel tempo le iniziative che sono state portate avanti.

Il secondo motivo scaturisce da uno dei motti della nostra associazione che recita: "Noi dopo di voi". In queste poche parole è racchiuso l'insieme di sentimenti di stima e rispetto per i nostri *veci* alpini e per gli alpini andati avanti, che con il loro esempio di attaccamento e dedizione a valori di rispetto reciproco, condivisione, voglia di fare per il bene comune hanno permesso al gruppo di tagliare l'ambito traguardo dei 95 anni di vita.

Il nostro auspicio è che questi momenti di vita associativa suscitino in chi sfoglia queste pagine emozioni e ricordi, ma possano essere di stimolo anche per mantenere vivo il legame tra alpini e comunità in un periodo storico che, complice la sospensione della leva obbligatoria, vede le associazioni d'arma annoverare sempre meno giovani tra le loro fila.

IL CAPOGRUPPO
Remo Raffi

VIVA GLI ALPINI!

Non sono molte, anche in un tessuto sociale così ricco e tradizionalmente attivo come il nostro, le realtà che possono festeggiare il raggiungimento dei novantacinque anni di storia, ma non è una sorpresa che questo traguardo così importante venga raggiunto dagli alpini, e in particolare dal Gruppo ANA di Strigno. Quasi un secolo di vita è passato da quando, nel 1927, i capitani Renato Tomaselli (il dottor Renato) e Gino Staudacher dettero vita a un'associazione che ha attraversato la ricostruzione dopo il primo conflitto mondiale, l'emigrazione, la guerra, la ripresa e le trasformazioni economiche, le calamità naturali e tutte le vicende, liete e meno liete, della nostra comunità. Lo ha fatto, come è nello spirito degli alpini, sempre in prima fila nel momento del bisogno, con la discrezione e l'umiltà che costituiscono forse i tratti più genuini che i fondatori hanno saputo innestare nelle radici dell'associazione.

Questa presenza nella vita sociale del paese, comune a tutti i gruppi alpini, assume nel caso di Strigno ancora maggiore rilievo per la lunga presenza, alla ex caserma Degol, degli artiglieri e degli alpini del Settimo Reggimento, che hanno saputo creare con la comunità un legame fortissimo e indissolubile, in grado di superare il tempo e il destino stesso del "casermon", ora di proprietà privata.

La storia del Gruppo ANA di Strigno è fatta di amicizia, impegno e passione: elementi che hanno portato le nostre penne nere ad attraversare piccoli e grandi accadimenti del paese sempre con le maniche rimboccate per dare una mano, nelle occasioni di festa come nei momenti più cupi. Una disponibilità che li ha portati nel teatro delle grandi emergenze nazionali, come la grande alluvione del 1966 o il terremoto del Friuli del 1976.

È per questo che il paese ama e apprezza così tanto i suoi alpini, ed è per questo che l'appuntamento quinquennale che scandisce i passi di una storia così importante rappresenta un evento che tutta la comunità sente come proprio.

La nostra vita sociale sta faticosamente riprendendo dopo due anni difficili, segnati da una pandemia che insieme alle vittime si è portata via un pezzo importante della nostra vita di comunità, ma sono certo che proprio dagli alpini può rinascere la nostra voglia di stare insieme, di lavorare per un obiettivo condiviso, di spendere tempo ed energie per gli altri, di lasciare un segno indelebile non tanto, non solo, nelle grandi opere ma piuttosto in una presenza costante, amica, sicura. Dunque l'augurio agli alpini non può che essere quello di festeggiare insieme ancora molti anniversari e di costituire un esempio e un valido approdo dove anche i nostri giovani possano riscoprire il calore dello stare insieme e la bellezza di potersi impegnare per gli altri, per il sorriso di un bambino o un semplice grazie di un anziano. Viva gli alpini!

IL SINDACO
Alberto Vesco

IL GRUPPO ALPINI DI STRIGNO

Intitolato alla memoria della medaglia d'oro al valor militare Giuseppe Degol, aspirante ufficiale del 6° Alpini caduto il 14 novembre del 1915, il gruppo alpini di Strigno è stato costituito nel 1927 per volontà dei capitani Renato Tomaselli e Gino Staudacher, con l'ausilio di numerosi compaesani che avevano svolto servizio militare nelle truppe alpine. L'inaugurazione si è svolta il 28 agosto con la signora Maria Danieli madrina del gagliardetto.

Dopo l'inattività forzata dovuta alle vicende belliche, il gruppo è stato ricostituito nel 1952, con madrina del gagliardetto la signora Giannina Luise, sorella di Manlio, caduto sul Fronte greco albanese durante la seconda guerra mondiale. A partire dal 1971 il gruppo ha organizzato per un decennio il "Trofeo Fondatori Gruppo ANA di Strigno", gara di marcia in montagna a carattere intersezionale, rinominato nel 1972 "Trofeo Tomaselli e Staudacher".

Nel corso degli anni '70, anche grazie alla collaborazione e alla passione del maestro Claudio Brandalise, il Gruppo è riuscito a recuperare un busto della statua lignea di San Pietro presso una malga nel territorio comunale. La provenienza dell'opera è stata ricostruita con pazienza e dopo un'accurata operazione di ricerca. È del primo dicembre 1972 una lettera indirizzata agli alpini. La scrive da Trani Giovanni Grilli, che accredita come autore della statua il capitano Augusto Gardelli, ufficiale aiutante maggiore in prima dell'84° fanteria di stanza a Ravetta durante la Grande guerra. Ornava una cappellina realizzata sul "Dogo" dal Reggimento.

Il Gruppo è stato impegnato nei lavori di ricostruzione in Friuli dopo il terremoto del 1976 inviando 14 alpini volontari. Nel biennio 1980-81 ha collaborato alla realizzazione della "Baita don Onorio". Nel settembre del 1982, in occasione del raduno a Strigno degli artiglieri del Gruppo "Pieve di Cadore", ha inaugurato la sua nuova sede ricavata nei locali a piano terra dell'ex caserma di via Pretorio. Il 25 settembre 1987 ha organizzato il secondo raduno del Gruppo Artiglieri da Montagna. Per l'occasione il gruppo alpini ha festeggiato i suoi 60 anni di fondazione. Nel 1996 il Gruppo ha inaugurato una lapide in ricordo dei Caduti della battaglia di Monte Cima. La cerimonia si è svolta nel mese di agosto con la benedizione delle due targhe ricordo da parte di don Gianni Chemini che nel suo intervento ha sottolineato come "i caduti che oggi noi commemoriamo, senza colpa, hanno pagato con la loro vita contribuendo a creare una società nuova. Spesso si ironizza su chi si occupa di questi avvenimenti, quasi fossero dei fanatici militaristi. Forse le nuove generazioni, se non sono educate, dimenticano che questi fratelli, con la sofferenza e col sangue hanno contribuito anche al loro benessere e alla loro libertà".

Sulla prima lapide, posta in direzione della Forcella del Dogo, vi è scritto in forma breve: "A ricordo dei militari italiani ed austriaci che qui combatterono e morirono nella battaglia del 26 maggio 1916. Monte Cima - Forcella del Dogo. Nell'ottantesimo anniversario. Sezione A.N.A. Strigno". Sulla seconda lapide, posta in direzione di Primaluna, vi è scritto in forma breve: "Monte Cima 26 maggio 1916 - K.u.K. I. Baon II/101° - K.u.K. I. Baon III/8° - T.K.J. Streifkompanie n° 3 - btg Feltre - btg Monrosa

- Comp. 18°/VII R.G.d.F. Sezione A.N.A. Strigno". Nello stesso anno una targa è stata posta anche nel luogo dove sorgeva una cappella costruita dai fanti italiani al "Tombolin di Caldenave" durante il primo conflitto mondiale. L'anno seguente è stato festeggiato anche il settantesimo anniversario di fondazione. Il tutto è avvenuto il 20 e 21 settembre in occasione anche del sesto raduno di zona della Bassa Valsugana e Tesino e del quarto raduno degli artiglieri del Gruppo "Pieve di Cadore". Il Gruppo ha inoltre partecipato alla "Operazione Sardegna" con gli alpini Paolo Zentile, Sandro Tomaselli e Pino Tomaselli e alla costruzione della sede sezionale con Mario Sartori, Remo Carraro, Paolo Zentile e Pino Tomaselli.

Sempre presente ai raduni nazionali e alle cerimonie a ricordo dei fatti bellici nel Triveneto, il Gruppo di Strigno ha celebrato nel settembre 2012 l'ottantacinquesimo di fondazione accogliendo il raduno del Gruppo Pieve di Cadore con una grande mostra e una pubblicazione a ricordo della presenza alla caserma Degol degli artiglieri e degli alpini.

Ha collaborato nella raccolta fondi promossa dalla Sezione di Trento e nella successiva realizzazione della Casa dello sport Tina Zuccoli a Rovereto della Secchia, nel Comune di Novi Modenese, distrutta dal terremoto del 2012. Organizza regolarmente la propria festa estiva in località Lunazza, la commemorazione dei caduti di tutte le guerre, la befana per i bambini della scuola materna, ed è impegnato da molti anni nella colletta alimentare in favore dei meno abbienti e in numerose collaborazioni con le associazioni di volontariato della zona.

Il gruppo conta attualmente un centinaio di iscritti, di cui 30 "amici degli alpini". Il direttivo in carica è composto da Remo Raffi (capogruppo), Lorenzo Donanzan (vice capogruppo), Denis Tomaselli (segretario), Lucio Bonotti (cassiere), Fabio Berlanda, Patrick Bertoldi, Paolo Boso, Bruno Rinaldi, Pino e Sandro Tomaselli.



I CAPIGRUPPO DALLA FONDAZIONE

Gino Staudacher	1927-1935	Tranquillo Busarello	1970-1971
Adolfo Melchiori	1935-1943	Carlo Zambiasi	1971-1977
Renato Tomaselli	1952-1958	Fulvio Tomaselli	1977-1986
Giuseppe Osti	1958-1962	Battista Voltolini	1986-1989
Alessandro Tiso	1962-1964	Giorgio Tomaselli	1989-1994
Vittorio Condler	1964-1967	Paolo Zentile	1994-2011
Giulio Rinaldi	1967-1968	Remo Raffi	2011
Virginio Condler	1968-1970		

95

E NON SENTIRLI

IL GRUPPO ALPINI DI STRIGNO





26 dicembre 1958:
funerale del fondatore
dott. Renato Tomaselli

Luglio 1962: funerale
di Manlio Luise,
ritrovato in Russia.
A destra: Vittorio Condlar.





Il successo viene dalla fatica del lavoro

La fatica - mimetizzata dall'entusiasmo e sostenuta dalla volontà di riuscire - è stata molta; ma anche il successo è venuto poi in misura notevole: per partecipazione di atleti, per disponibilità di premi e per non essersi verificato alcun incidente tecnico. Fatica e successo, quindi, sono le due note fondamentali della quinta edizione del "Trofeo Fondatori Gruppo A.N.A. Strigno": gara interregionale di marcia in montagna - individuale di campionato, dedicata ai capitani Tomaselli dr. Renato e Staudacher rag. Gino.

La cronaca racconta che gli iscritti erano 146 maschi e 5 femmine e che, mentre quest'ultime hanno preso tutte il via, dei primi se ne sono presentati 119 alla partenza; due si ritireranno durante il percorso e le cinque concorrenti taglieranno tutte il traguardo. Ventuno erano invece le società partecipanti.

La gara è vissuta su una lotta a tre: Varesco Mario, del Gruppo Sportivo Forestale di Roma; Carlo Terzer delle Fiamme Gialle di Predazzo; Guadagnini Serafino, idem. I tre favoriti, insomma. È andata così: Varesco a tirare fin dal via con un'andatura come se la lunghezza del percorso fosse di qualche centinaio di metri anziché di 14 chilometri: vuole sfiancare Terzer lungo il tratto in salita! Ci riesce infatti: verso località Croce, Terzer s'imbolla e al traguardo finirà 31°. Ma poco dopo anche Varesco è nei guai: la discesa non è il suo forte e gli si fanno le vesciche sotto i piedi. È il momento di Guadagnini. "Ho visto loro due come la volpe e la lepre - mi raccontava - e io ho fatto il cacciatore". "È vero - ammette Varesco - ma io ho 37 anni e lui 30...".

Parlo con tanti concorrenti: tutti mettono in rilievo la scelta indovinata del percorso e si complimentano con l'organizzazione. Anche qui vanno scritte due righe. La lucida irruenza organizzativa di Zambiasi Carlo, capogruppo degli alpini in congedo, ha trovato una risposta pronta e giusta da parte dei suoi collaboratori, non tanti in verità, ma così disponibili e... incitati da soddisfare tempestivamente e bene ogni esigenza logistica.

Altre note potrebbero riguardare la fase della premiazione, con il palco purtroppo sguarnito di Autorità; il vuoto necessario ma forse colmabile tra la gara e la premiazione stessa; il dopo-gara e le inevitabili discussioni. Per non impegnarmi e anche perché lo spazio manca, basti solo un po' di classifica. Maschi: Guadagnini Serafino in 55'28" primo davanti a Varesco Mario giunto dopo 1'36"; 3° Bertolini Silvano (Lloyd Tret) 57'08"; 4° Longa Mario (C.S. Carabinieri) 58'24"; 5° Longa Giuliano (idem) 58'32"...; 76° Lenzi Francesco in 1h17'07" e 90° Tomaselli Silvio (ANA Strigno) in 1h20'52". Femmine: 1ª Lazzari Pasqualina (U.S. Ora) 1h30'09"; 2ª Simion Fiorenza (U.S. SABO Imer) 1h30'26"; 3ª Patton Patrizia (U.S. Ora) 1h39'53"; 4ª Parisi Raffaella (S.S. Stivo) 1h39'53"; 5ª Fuoni Mirella (G.S. Pergine) stesso tempo.

Società: 1ª U.S. SABO (Società Almeròla Bevi Ombre) di Imer, che per la seconda volta consecutiva porta via il Trofeo, opera dell'artista Gasperetti Ferruccio di Borgo; 2ª U.S. Tenno a 53 punti di distacco; 3ª G.S. IRET Spini di Gardolo con 686 di contro agli 840 della prima. L'ANA Strigno è 19ª con 70 punti.



Arrivo in piazza
Municipio.
A destra
il capogruppo
Carlo Zambiasi.





Le premiazioni con il capogruppo Carlo Zambiasi.
Nella pagina seguente: la messa per gli atleti. In primo piano Virginio Condler e don Remo Pioner.







26 dicembre 1978: cerimonia in memoria dei caduti di tutte le guerre.
A destra: intitolazione di via Renato Tomaselli con il sindaco Giuseppe Castelpietra.



A ricordo del Dott. Renato Tomaselli

Il Gruppo ANA di Strigno ha solennemente commemorato il ventesimo anniversario della scomparsa del Dott. Renato Tomaselli, capitano degli alpini e medaglia d'argento nell'ultimo conflitto mondiale, e poi, per molti anni, medico condotto di Strigno, nonché fondatore del locale Gruppo ANA.

Dopo la S. Messa di suffragio, alla quale hanno partecipato rappresentanze d'arma, numerose Autorità e vari gruppi ANA della zona, il Sindaco Giuseppe Castelpietra, a nome dell'Amministrazione Comunale, ha ufficialmente intitolato allo Scomparso una via del paese, e precisamente la ex via per Obbio.

A conclusione della cerimonia, corone d'alloro sono state portate sulla tomba del dott. Tomaselli ed al Monumento ai Caduti, dove il comm. Mario Pinamonti ha recitato la "preghiera del soldato".



Trento,
aprile 1981:
sessantesimo
anniversario
di costituzione
della sezione
ANA di Trento.
Da sinistra:
Bruno Rinaldi,
Raul De Stefani,
Ezio Carraro,
Giorgio Tomaselli
e Marco Melchiori.



Bologna, giugno 1982: di ritorno dall'adunata nazionale.
Da sinistra, in piedi: Fulvio Tomaselli, Ezio Carraro, Walter Voltolini, Giuseppe Tomaselli, Ruggero Tellatin,
Marco Melchiori. In prima fila: Franco Melchiori, Franco Tomaselli, Rino Poletto ed Ettore Purin.





Bassano del Grappa,
giugno 1984:
verso l'adunata
nazionale di Trieste.
Da sinistra:
Franco Bellin, (?),
Giorgio Tomaselli, (?).



ALPINI: IN CONGEDO, MA CON LA DIVISA

Come era nei programmi, recentemente il Gruppo ANA locale si è dato una divisa: quella che indossano, con l'orgoglio di sempre, nella foto ricordo. Per questa elegante camicia c'è stato l'intervento della Cassa Rurale, con il contributo per l'acquisto della stoffa. La consegna è venuta in occasione dell'assemblea generale tenuta presso la sede del Tiro a Segno e in quell'occasione si è provveduto al rinnovo delle cariche. I presenti dei 90 soci hanno riconfermato Capogruppo Fulvio Tomaselli, che è anche consigliere mandamentale per la Bassa Valsugana. L'incontro è stato ovviamente punteggiato da brindisi, con uno in particolare dedicato ai due soci meno giovani: Valentino Bellot e Antonio Tomaselli. Si è parlato anche di programma, un punto del quale è stato già soddisfatto con l'esplosiva tre giorni di festa, organizzata con il concorso di quasi tutti i Gruppi della Valle. È stato un successo senza precedenti, venuto da un grosso lavoro di preparazione e dalla possibilità di far uso dei magazzini della CO.BA.V. Il prossimo appuntamento è la ormai tradizionale festa campestre a Lunazza, con la consueta data della prima domenica di luglio, che quest'anno cade il giorno 3.

1985: foto di gruppo con la nuova divisa.
Dall'alto a sinistra: Roberto Tomaselli,
Sandro Valner, Walter Voltolini,
Bruno Agostini, Giuseppe Tomaselli,
Battista Voltolini, Antonio Osti,
Claudio Torghese, Maurizio Osti,
Remo Carraro, Flavio Zambiasi,
Sirio Poletto, Vito Bortondello,
Firmino Zanghellini, Fausto Tomaselli,
Giulio Rinaldi, Giovanni Ropele,
Giuseppe Osti, Mario Sartori,
Aldo Melchiori, Enzo Zanghellini,
Marco Melchiori, Valentino Bellot,
Antonio Tomaselli, Fulvio Tomaselli,
Carlo Zentile, Bruno Bodo,
Virginio Condlar.

La Spezia, maggio 1985:
all'adunata nazionale,
tavolata Strigno/Spera.
Seduti da sinistra:
Marco Melchiori, Giuseppe Tomaselli,
Roberto Paterno, Diego Paterno,
Renato Bozzola, Valerio Ropelato,
Fulvio Tomaselli e Battista Paterno.









UN GAGLIARDETTO NUOVO E LO SPIRITO DI SEMPRE

Il Gruppo Alpini in congedo di Strigno chiude la molteplice ed efficace attività del 1985 con un incontro che è nel contempo momento di verifica e occasione di rilancio. Nell'annuale appuntamento di fine d'anno - programmato per ricordare chi non c'è più e rinnovare lo spirito di corpo - vi è stato un motivo nuovo d'interesse: la benedizione del nuovo gagliardetto.

Don Remo Pioner l'ha impartita in estrema semplicità al termine del rito della messa. Dall'arcipretale, quindi, si è avviato il corteo verso il cimitero, a deporre mazzi di fiori sulla tomba del fondatore Renato Tomaselli e davanti al monumento ai Caduti in guerra. In testa al gruppo, la madrina Sandra Poletto con Giorgio Tomaselli (di Alfredo) e Virginio Condler a portar l'uno il nuovo e l'altro il "vecchio" gagliardetto. Un quarto momento di silenzio, a Castel Ivano per ricordare, con la vedova signora Lidia Prati, un altro cofondatore: il capitano Gino Staudacher.

Tra le autorità, il sindaco Enzo Zanghellini, il colonnello Corrado Catone comandante dell'Orobica, il tenente colonnello Demetrio Crea, comandante del battaglione Orta, attualmente di stanza alle caserme Degol di Strigno; una rappresentanza del battaglione; la signora Giannina Luise, madrina del 1952, quando il Gruppo, dopo la vicenda della guerra, venne ricostituito. Molti gli anziani, tra le penne nere in congedo; i giovani: pochini. Chiuso il tempo della commemorazione e del ricordo, un brindisi in piazza Municipio visto che rimaneva tempo prima del pranzo.

Tra gli invitati, le vedove dei soci scomparsi, le quali hanno accettato l'invito manifestando piacere e gratitudine e chi non è potuta intervenire, lo ha fatto sapere esprimendo la sua impossibilità e il suo grazie.

Pranzo e quindi gli interventi ufficiali aperti dal capogruppo e "mandamentale" Fulvio Tomaselli, che ringraziava i sessanta presenti, salutava gli ospiti e passava la parola al sindaco Enzo Zanghellini. Dopo parole d'occasione il primo cittadino chiudeva con una battuta, perché mai viene preso di contropiede: "Se avessi potuto fare la naja (evitata perché gemello e terzo di leva in famiglia) l'avrei fatta negli alpini!".

Dicembre 1985: vecchio e nuovo gagliardetto.

Da sinistra: Fulvio Tomaselli, Vittorio Condler, Giannina Luise, Virginio Condler, Giorgio Tomaselli, Sandra Poletto, Carlo Zambiasi e Giulio Rinaldi.



All'applauso, seguiva Carlo Zambiasi che elogiava il direttivo del Gruppo per aver esteso l'invito alle vedove e chiudeva con complimenti alla madrina. A chiudere è stato il tenente colonnello Corrado Catone. Fu tenente qui, alle "Degol", negli anni Sessanta e lasciò impronta di signorilità e simpatia e la sua presenza è stata tanto gradita, perché conseguente un rapporto di stima creato allora e poi conservato tra comunità e militari. "Grazie per il costante invito - ha detto l'ufficiale -. Mi ricordo di Strigno e, rientrando, rivivo... Sono e sarò sempre con il Gruppo di Strigno, perché qui è parte del mio cuore". Niente distacco d'autorità, quindi, ma incontro tra persone che nutrono reciprocamente buona opinione e rispetto. "Questo è un anno - ha precisato il capogruppo - che ci vedrà agire nei consueti impegni: tesseramento; collaborazione alle iniziative di altre associazioni; partecipazione attiva al raduno comprensoriale; festa d'estate. Ma sarà un anno anche di vigilia: il 1987 è per noi il 60° della fondazione: dobbiamo prepararci a celebrarlo come conviene". E la sede? "A posto. Torneremo in Via Pretorio: ce lo ha promesso il sindaco".

Claudio Brandalise, Campanili Uniti n. 1/1986



Dicembre 1985: all'Albergo Nazionale.
Da sinistra: Giulio Rinaldi, Vittorio Condlar, Teresa Busarello,
Marco Melchiori, Lilia Floriani Staudacher, Virginio Condlar,
Giovanni Ropele, Carlo Zambiasi e Valentino Bellot.



Udine, 1986:
chiesetta di Amaro Maine.

1987: sessantesimo di fondazione. Sindaci in prima fila da sinistra: Giovanni Battista Lenzi (Samone), Daniele Purin (Spera) ed Enzo Zanghellini (Strigno).

TANTE VECCHIE CARE AMICIZIE

L'adunata nazionale degli alpini è passata anche per Strigno, destando entusiasmo e simpatia; consolidando amicizie e facendo rifiorire ricordi. Tanti alpini, che dal 1957 vennero per la naia alla Caserma Degol, la sosta qui fu piacevole dovere: tra loro e la comunità era nata stima vera e non mancarono i momenti di collaborazione. Ne vanno ricordati due, mi pare: il lavoro svolto dagli alpini nell'alluvione del '66 e il robusto apporto alla scuola "Lupotti" del Tesino che insegnò a così tanti ragazzini il piacere d'imparare lo sport dello sci. Vien da scrivere nomi: la certezza di non poterli ricordare tutti, mi vieta l'impulso.

Un "passaggio" felice, dunque: con incontri colmi d'amicizia e schietti. Non è mancata la visita al cimitero: una corona d'alloro a ricordare i morti delle guerre e a ripetere che di guerre non se ne facciano più. Doveroso e... innaffiatissimo l'incontro nella sede del Gruppo ANA... Tornando dal raduno a Trento, molti alpini sono ripassati di qua: proposta dal bibliotecario Paolo Borgatta, si è potuto assistere ad una serata di proiezioni dia scattate in occasione del venticinquesimo anniversario dell'arrivo degli alpini a Strigno. Un tratto di Storia del nostro paese. Nate anche proposte per un altro incontro alpini - i più tanti di ieri - e comunità: sono ancora tanti che si preoccupano e si occupano dei rapporti umani.











1988: inaugurazione della nuova scuola materna.
Da sinistra: Pierluigi Angeli, Enzo Zanghellini, Paolo Ferrari, Maria Tomaselli, Tarcisio Andreolli, Sandra Poletto
e Giorgio Tomaselli.

REALTÀ CHE SI RINNOVA

L'inaugurazione della nuova scuola materna è stata occasione felice per un incontro cittadini-autorità come da tempo non si verificava. Il tempo infelice non ha frenato la presenza di un pubblico foltissimo che ha avuto modo di vedere, anche da dentro, l'asilo nuovo accogliente nei colori delle tinte ed estremamente funzionale in ogni sua struttura. Una realtà costruita nell'arco di 18 mesi con una spesa di 437 milioni sostenuta dalla Provincia per L. 425 milioni; dall'Amministrazione comunale avallando un mutuo di 84 milioni acceso alla Cassa Rurale di Strigno-Spera; dallo stesso Ente gestore della scuola con 12 milioni accumulato in esercizi precedenti appunto per l'opera. Una realtà, ancora, unicamente mirata ai bambini, considerati primi ed insostituibili protagonisti. Sono loro infatti, con canti da battimani, ad aprire la cerimonia dell'inaugurazione, subito seguiti dal presidente Elio Degol: supera presto l'evidente commozione e parla poi in scioltezza ricordando come nel realizzare la scuola si siano tenuti presenti tre obiettivi precisi: i tempi di costruzione: 18 mesi dal progetto all'uso; la qualità: gli artigiani, tutti della zona per quanto possibile, hanno espresso al meglio la loro professionalità; i costi: decisamente contenuti visti i risultati.

Il sindaco interviene ad esprimere l'orgoglio e la gratitudine di tutta la comunità per quest'opera e ringrazia direttamente i responsabili per come ne hanno saputo gestire la realizzazione. Le sue parole sono sottoscritte anche da Paolo Ferrari, presidente del Comprensorio, precisando che i componenti l'Ente gestore hanno saputo superare bene le difficoltà iniziali. "Ciò significa - ha sottolineato - che c'è ancora gente la quale sa lavorare, resistere ed operare per il bene di tutti: di gente così ce n'è proprio bisogno".

L'assessore provinciale Tarcisio Andreolli nota subito che "una festa così sentita è raro trovare anche nelle nostre comunità". Pone quindi in risalto la volontà di lavorare e lo spirito di collaborazione saputi esprimere dal Comitato di gestione, in un rapporto di costante fiducia e chiara determinazione nell'agire. "La festa - concludeva - si tinge di un significato più profondo: dà l'idea di autogoverno, di autodisciplina, di capacità nel creare con le proprie mani segni tangibili di operosità".

Il presidente della Giunta provinciale Pierluigi Angeli coglie l'occasione della pioggia che fuori cade fittissima, per dire che essa porta serenità per gli anni futuri. Ricorda quindi i valori dell'autonomia, per la quale tutti ci si deve sentire impegnati, in particolare nei doveri che essa pone. "Questa - concludeva - è una comunità che sa essere famiglia per vivere assieme socialmente, non nell'egoismo che il capitalismo porta avanti, ma nella solidarietà sociale e umana che darà un futuro migliore ai nostri bambini".

Al microfono viene invitato anche l'avvocato Dario Vettorazzi. I membri del Comitato gestore gli avevano chiesto di intervenire per dotare l'asilo nuovo di un'opera d'arte. Vettorazzi, pur con le dovute riserve, una promessa la diede e adesso gli viene chiesto se quelle riserve potevano essere sciolte. Si viene così a sapere che sarà nientemeno Riccardo Schweizer, artista a fama internazionale a realizzarla! Bel colpo davvero.

Nella manifestazione si è innestata felicemente l'iniziativa del gruppo locale Ana che ha consegnato alla scuola la bandiera d'Italia. Don Gianni Chemini benedisce quindi l'asilo, prima che la signora Maria Tomaselli in Paternolli - frequentò l'asilo nei primi anni del secolo ed ora è la... meno giovane dei soci della fondazione - venisse a tagliare il nastro applaudita dalla folla dei presenti.

La cerimonia, nella quale non sono mancati momenti di intensa commozione - come fu quando i bambini Alberto Costa ed Ivan Paterno, figli di Paolo e di Michele, troppo presto scomparsi, presero in consegna la bandiera - si è conclusa con un ultimo canto del coro Val Bronzale, colonna sonora ed applauditissima nelle fasi più significative della festa.

Tutti - in chiusura di un pomeriggio di festa grande - hanno potuto gustare il dessert preparato da Albino Lotto con elegante maestria.

GIORGIO TOMASELLI CAPOGRUPPO ANA

Riuniti in assemblea generale, i soci del Gruppo Alpini in congedo ha rinnovato il proprio Direttivo, eleggendo a capogruppo Giorgio Tomaselli fu Alfredo. Questi succede così a Battista Voltolini, che per nuovi impegni di lavoro non opera più in paese.

Completano il Direttivo Mario Sartori che è vice, Flavio Zambiasi segretario, Carlo Zentile cassiere e i consiglieri Roberto Tomaselli, Giuseppe Osti, Bruno Rinaldi, Giulio Rinaldi, Remo Carraro, Sandro Tomaselli, Paolo Zentile. Giorgio Tomaselli, Giuseppe Tomaselli, Paolo Zentile e Fausto Tomaselli sono delegati all'Assemblea sezionale.

Ai lavori hanno assistito il consigliere mandamentale Albino Coradello di Castelnuovo, Angelo Pauro presidente del Comitato combattentistico e d'arma della Bassa Valsugana e il sindaco Enzo Zanghellini. La loro presenza indica il grado di simpatia e di stima che gode l'Associazione, il cui Direttivo dovrà adesso elaborare il programma d'attività che la porti a forme di collaborazione con altre istituzioni locali e ad operare a vantaggio della comunità.

Claudio Brandalise, Campanili Uniti n. 1/1990

Trento, piazza Garzetti, luglio 1990.
Da sinistra: Claudio Torghete,
Raul De Stefani, Silva Paternolli,
Roberto Tomaselli, Pierluigi Melchiori,
Elvio Mengarda, Renata Mengarda,
Renzo Poletto, (?), Giulio Rinaldi.









Novembre 1990:
cerimonia in memoria
dei caduti di tutte le guerre



16 giugno 1991:
premiations
del Trofeo di Tiro
a segno organizzato
dal Comitato
delle Associazioni
combattentistiche
e d'arma
della Valsugana
e del Tesino.
Nello stesso periodo
si comincia
a organizzare
il "Trofeo
San Maurizio",
appuntamento
annuale riservato
ai gruppi ANA.
In primo piano
da sinistra: Fulvio
Tomaselli e Roberto
Zambiasi. Dietro, al
centro, Angelo Pauro.



1994: restauro del capitello "ai Salti".
Da sinistra: Roberto Tomaselli, Pierluigi Melchiori,
Giuseppe Osti, Giorgio e Pino Tomaselli.

1994: inaugurazione della sede
del Gruppo ANA di Spera.
Da sinistra: don Federico Motter,
padre Alfonso Ropelato,
Tullio Vesco, Valerio Ropelato,
Remo Carraro, Giorgio Tomaselli,
Giulio Rinaldi e Giuseppe Osti.





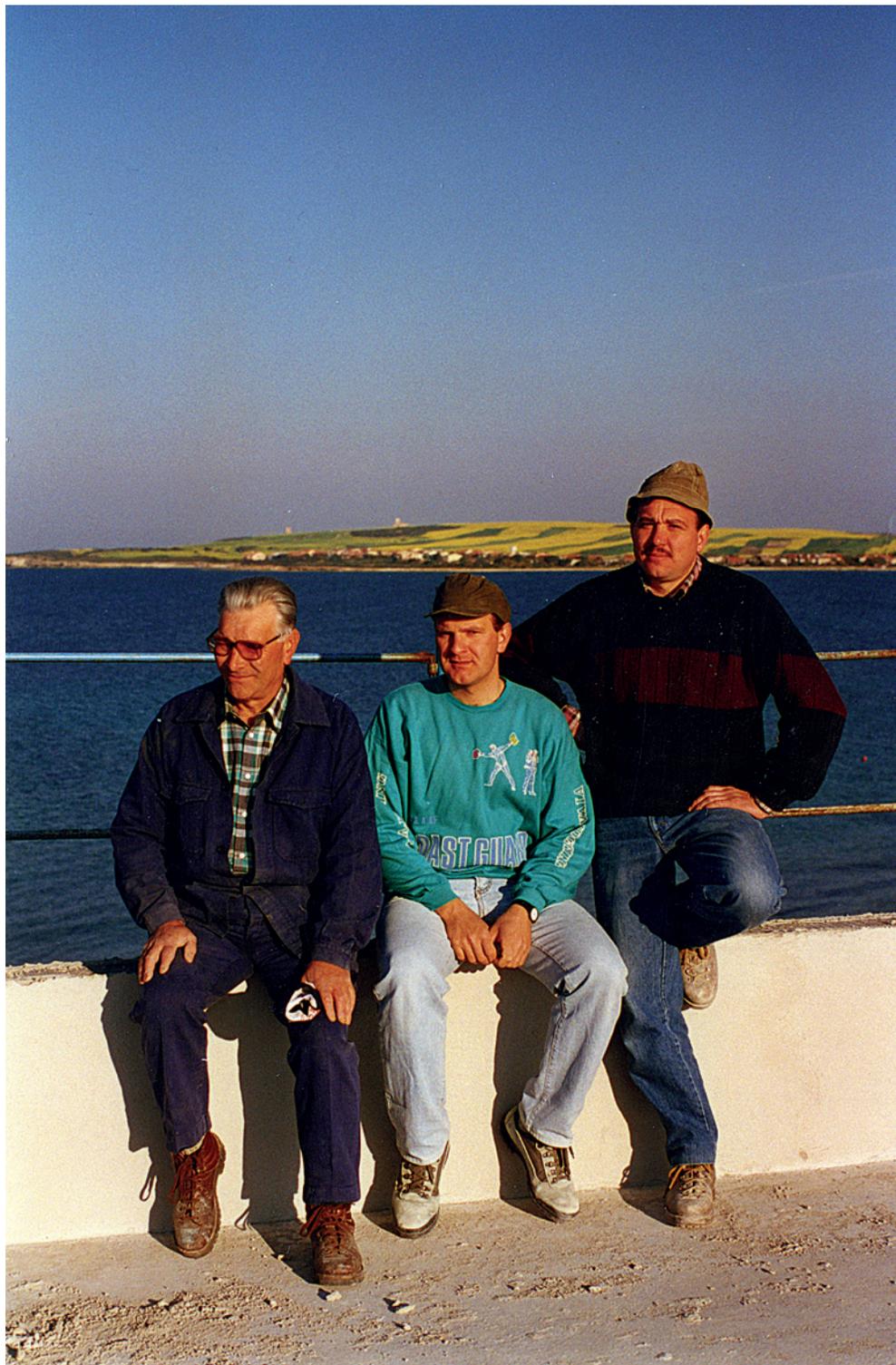
PAOLO ZENTILE

NUOVO CAPOGRUPPO ANA

I soci dell'Associazione Nazionale Alpini che conta 70 tesserati e 12 "amici", si sono riuniti in gennaio in assemblea generale per rivedere l'attività del 1994, programmare quella di quest'anno ed eleggere il nuovo Direttivo. Andando con ordine, nel consuntivo del 1994 si trovano i consueti appuntamenti delle onoranze ai Caduti nelle guerre, la collaborazione con altre istituzioni locali in occasione di manifestazioni ad interesse comunitario (viene citato il "piovego" per la ristrutturazione della casara di malga Ravetta), la festa di Lunazza già alla 5ª edizione e, scontatamente, il pranzo ufficiale che è sempre un momento nel quale si scaricano - e si caricano - tensioni, si esprimono valutazioni e si manifestano idee ed iniziative, le quali ultime trovano poi riscontro nelle riunioni del Direttivo. Il 1994 però entra nella "storia" del Gruppo anche perché si è proseguito con risultato lodevole, nel programma di ristrutturazione dei capitelli (ultimo quello delle Sogiane, in ordine di tempo) che la pietà e la devozione fecero erigere dai nostri avi in luoghi ben individuati. Altra iniziativa realizzata nel '94 è l'omaggio della bandiera tricolore alla Biblioteca comunale. Doveva essere consegnata ufficialmente nel preventivato giorno d'inaugurazione. Che però non c'è stato ancora. Nel preventivo, oltre agli appuntamenti costanti e tipici per il gruppo degli alpini in congedo, si vuole ultimare il "programma capitelli" ristrutturando quello dedicato a Sant'Antonio in località Pellegrini (o Mòcheni) che data, se non si va errati, 1932. Il pranzo sociale verrà sostituito da una gita nel Friuli, sui luoghi dove il Gruppo Ana di Strigno operò nella ricostruzione post terremoto.

Momento importante dell'assemblea è stato infine quello dell'elezione del Direttivo, per fine mandato di quello in carica. Dopo la precisazione da parte di Giorgio Tomaselli capogruppo negli ultimi 5 anni, di non essere disponibile per una riconferma visti i propri impegni di lavoro, si prosegue alla votazione con questi risultati: Paolo Zentile, già vicecapogruppo, è il nuovo presidente, Roberto Tomaselli, al quale si deve riconoscere la sua costante attività in seno all'associazione, è vicepresidente, Pino Tomaselli è il nuovo segretario. Consiglieri: Rinaldi Giulio, Tomaselli Giorgio, Tomaselli Sandro, Osti Pino, Tomaselli Fulvio (che fu presidente nei primi anni '80) e Zambiasi Flavio ex segretario, uscente anche per impegni di lavoro. Questi e Tomaselli Giorgio, rinunciando alla candidatura, garantiscono "la presenza attiva nell'attuazione del programma". Tutto bene dunque? Nessun messaggio? "Anzitutto devo precisare che abbiamo rinunciato al Nuvola, preferendo garantire la nostra presenza e il nostro appoggio diretto alle istituzioni locali e in particolare al Corpo Volontario dei VVF. Devo anche dire poi, che potremmo essere il doppio. È vero, il numero degli alpini cala con il calo demografico, ma di quanti assolvono in quest'arma il loro servizio militare, sono rarissimi quelli che entrano nel Gruppo. Qui non è questione di divisa e di armi, è solo spirito di corpo che tiene unite le penne nere e le stimola ad operare per la collettività".

Putzu Idu, Sardegna,
primavera 1996:
"Operazione
Sardegna",
organizzata dalla
Sezione di Trento
per la ristrutturazione
della Casa del mare
delle suore della
Compagnia delle figlie
del Sacro Cuore
Evaristiane per bambini
in difficoltà.
Da sinistra:
Paolo Zentile, Pino
e Sandro Tomaselli.





Luglio 1996:
festa alpina
a Lunazza.
Da sinistra:
Paolo Zentile,
Amos Costa,
Lucio Melchiori
e Giorgio Tomaselli.

Luglio 1996:
festa alpina
a Lunazza_
Da sinistra:
Paolo Zentile,
Mario Sartori
e Giorgio Tomaselli.



Posta dagli Alpini una targa a ricordo dei caduti

LA BATTAGLIA SUL MONTE CIMA

Pesante il tributo di vittime su entrambi i fronti

L'idea, all'interno del direttivo della locale Sezione A.N.A., era nata leggendo "La lunga trincea - 1915-'18 - Cronache della Grande Guerra dalla Valsugana alla val di Fiemme" di Luca Giroto, un'autorità tra quanti conoscono le vicende di quel conflitto. L'autore, infatti, sottolineando "Alba di sangue a monte Cima", raccontava con documentazione lo scontro sanguinario del 26 maggio 1916 a quota 2.026 a monte Cima, concluso vittoriosamente per i soldati italiani. Sul campo si contarono però 89 caduti della Guardia di finanza e 5 alpini. Ben più pesante il bilancio austroungarico, praticamente distrutto il II/101°. "Il fallito attacco austroungarico era costato al reparto oltre 300 dispersi (morti o prigionieri) e più di 200 feriti, 150 cadaveri costellavano il ristretto teatro del combattimento", con il quale si esauriva la pressione austriaca a nord della Valsugana.

La "scoperta" di questo avvenimento portò all'iniziativa di porre una targa a ricordo dei caduti di entrambi i fronti. Domenica scorsa la cerimonia di inaugurazione. Dopo il saluto del capogruppo Paolo Zentile, la celebrazione della messa. Nell'omelia don Gianni Chemini ricordava come la società sia "un essere vivente, che ha i suoi momenti di crisi, spesso dolorosi, e solo superando questi momenti può svilupparsi e perfezionarsi. Le guerre di questo secolo ne sono testimonianza. I caduti che oggi commemoriamo, senza colpa hanno pagato con la vita contribuendo a creare una società nuova; spesso si ironizza su chi si occupa di questi avvenimenti quasi fossero fanatici militaristi. Forse le nuove generazioni se non sono educate, dimenticano che questi fratelli, con la sofferenza ed il sangue, hanno contribuito al loro benessere ed alla loro libertà".

Al breve intervento del sindaco di Strigno, Claudio Tomaselli, che ringraziava per l'iniziativa il gruppo A.N.A., i convenuti e don Gianni per la loro presenza, seguiva quello di Giambattista Lenzi, sindaco di Samone, il quale ammetteva che si è fatto e si fa poco per conoscere la nostra storia, dovendo invece ciò diventare un obiettivo primario. Ha elogiato quindi il gruppo A.N.A. di Strigno per la felice intuizione ampliando il panorama, rivolgeva parole di stima alla S.A.T. "che di parole ne dice poche, preferendo ad esse la concretezza dell'operato". Giroto infine, conversando col gruppo, ha narrato la battaglia, l'antefatto e le fasi del suo sviluppo.

Claudio Brandalise, Campanili Uniti n. 4/1996

1996: monte Cima. Da sinistra: Denis, Fulvio, Giorgio Tomaselli e Paolo Zentile.









1996: monte Cima.
Gruppo di destra: Giorgio Tomaselli, Paolo Zentile,
don Gianni Chemini e Roberto Tomaselli.



21 settembre 1997:
settantesimo
di fondazione.
Alzabandiera
di Fabrizio Tomaselli,
al suo fianco
Roberto Spagolla.

FESTA PER LE PENNE NERE

Il 70° della propria fondazione, il 6° raduno di zona della Bassa Valsugana e Tesino e il 4° raduno degli artiglieri del Gruppo “Pieve di Cadore”: questi i tre impegni che il gruppo ANA di Strigno s’era presi in consegna e che domenica 21 settembre ha onorato portando a termine con successo mesi di lavoro e di preoccupazioni. Paolo Zentile capogruppo e Pino Tomaselli segretario, in prima linea.

Già sabato sera i primi applausi via via sempre più scroscianti. Un pubblico attento ed entusiasta li rivolge al Coro Valsella che entra nella palestra della scuola media per aprire con il suo concerto il programma delle manifestazioni. L’atmosfera è particolarmente intensa e profondamente umana, poiché il complesso appena il giorno prima aveva cantato al cimitero di Borgo l’addio al giovane tanto caro amico e corista Rolando Gaiardo. Il pubblico comprende lo stato d’animo dei coristi e i battimani, oltre a sfogare le emozioni destate dai canti, esprimono l’affetto e la stima per questo coro che sa cantare con l’anima oltre che con l’armonia e la potenza delle voci.

Puntuale la ripresa del programma la domenica mattina, con l’ammassamento in Piazza Santi alle ore 9.30. Da qui, la sfilata verso la chiesa arcipretale si snoda tra la folla festosa. Gli alpini occupano un posto privilegiato negli affetti della nostra gente e la fanfara della Tridentina che apre il corteo accende l’entusiasmo: così è un battimani continuo che si fa più caloroso quando passano il vessillo della Sezione, i gagliardetti dei Gruppi ANA della Valsugana e del Tesino, una rappresentanza di Landschützen, le bandiere delle Associazioni d’arma tutti guidati dal maresciallo Angelo Pauro.

Passano le autorità: attorno al sindaco Claudio Tomaselli, i generali in congedo Inneco, Graffino, Di Paolo, D’Angelo, Andreis, Laganà tutti già comandanti del VI Artiglieria Brigata Cadore.

Di questa arrivò a Strigno il 17 aprile 1957, comandato da Inneco, il gruppo “Pieve di Cadore” ad occupare la caserma Degol. Vi rimase fino all’estate 1963, quando, comandante Laganà, il Gruppo venne trasferito a Bassano.

Fu una partenza poco gradita agli Strignati, che nel 1957 avevano accolto quel gruppo “con tanto calore, con tanto cordiale e festoso entusiasmo e anche con tanta emozione. Molti erano visibilmente commossi di fronte a tanti baldi artiglieri con il cappello alpino, impeccabili e solennemente schierati in armi su Piazza Municipio.

Tra la comunità e il Pieve di Cadore nacque un’amicizia che, caso unico per quanto se ne sa, rimane viva ancora oggi. Si è infatti alla quarta rimpatriata a Strigno di quegli artiglieri ed il paese vive con loro una giornata tutta particolare di gioia e di rapporti umani. Quando passano si levano voci di entusiasmo e di saluto affettuoso.

Il corteo si esaurisce con gli alpini in congedo della zona per chiudersi con quelli del gruppo di Strigno. Momento importante la messa nell’arcipretale. Il parroco don Gianni Chemini all’omelia parla degli alpini “che si distinguono per un encomiabile spirito di corpo, sempre pronti a dare una mano, profondamente legati fra loro in modo che la gioia o il dolore di uno sono gioia e dolore di tutti; mantengono vivo quel senso di solidarietà e di collaborazione tanto importanti in ogni comunità. Con le loro iniziative più che con le chiacchiere sono i fautori di quella vera idea di Patria che spesso oggi non si capisce più”.

Robertino recita con fervore la Preghiera dell’Alpino ed esplode l’applauso. Sono concetti e considerazioni che vengono ripresi poco dopo nel momento ufficiale e solenne dei 3 raduni. Sul palco in Piazza Municipio, impreziosita dalle vetrine mostra allestite dalla neo-associazione di cultura storica della Bassa Valsugana.

Roberto Spagolla sintetizza la storia di Strigno nei suoi aspetti più evidenti di centro politico, commerciale e culturale, invitando quindi al microfono il Sindaco che ha parole di saluto agli ospiti, di plauso per l’iniziativa del gruppo ANA e di riconoscimento per quanto fanno gli alpini nei momenti dove occorre fare appello alla solidarietà.

Il presidente della Sezione dottor Carlo Margonari sottolinea gli ideali eterni per gli alpini: Dio, Patria, Famiglia. Il generale Andreis ricorda anche chi del Gruppo “Pieve di Cadore” non c’è più e ringrazia la comunità di Strigno per tanta benevole e cordiale accoglienza.

È il tenente Di Martino a concludere. Con il linguaggio vivace e colorito del toscano, conversa con il pubblico che lo applaude e quindi fa omaggio di targhe ricordo alle autorità civili e militari, a collaboratori ed ex commilitoni.

Tra le autorità militari in servizio sono assenti i generali Di Salvia e Vivaldi impegnati nelle esercitazioni militari che si stavano svolgendo in Alto Adige, e il colonnello Fontana del Gabinetto Difesa trattenuto a Roma.

“Troppi 4 anni tra un incontro e l’altro degli ex del gruppo Pieve di Cadore con voi Strignati - conclude Di Martino - il prossimo appuntamento fra tre!”

È l’ultimo battimani, sono le ultime voci alte di saluto, perché è tempo del “rancio”. Il “Centro operativo di volontariato alpino - ANA - per interventi in caso di calamità” che ha sede a Trento, ha gestito questo comparto logistico della manifestazione storica con cura estrema nell’allestimento e nel servizio. Per loro, il grazie e i complimenti sono unanimi e oltre che doverosi.

Poi, la delusione: alle 15 non ci sarà il carosello della fanfara Tridentina. Era stato garantito ufficialmente meno di 24 ore prima. Ma adesso l’ordine è di rientrare a Bressanone. Una delusione difficile da controllare e sono in molti a lamentarsi, perché erano già tanti gli ospiti venuti dai paesi vicini e molti altri stavano arrivando per questo momento di festa. Ma lo spirito per il quale gli alpini sanno affrontare e sopportare ben altre difficoltà, ha preso anche la gente: le lamentele non vanno più in là di tanto. Si riavviano le conversazioni tra i ricordi e i saluti, e riprendono i canti ed i brindisi di sempre. Nel segno della storia, il Gruppo ANA ci ha fatto dono di una festa importante: per simpatia, per affetti, per spirito di unione. Grazie.

Campanili Uniti n. 4/1997



Sabato 30 maggio 1998: consegna della bandiere alla scuola materna. Da sinistra: Alessandro Costa, Sandro Tomaselli, Giulio Rinaldi, Pino e Fabrizio Tomaselli, Giuseppe Osti, Roberto Tomaselli e Paolo Zentile.

GRUPPO A.N.A. E SENSO DELLA PATRIA

Bella lezione all'aperto di educazione civile, sabato 30 maggio alla scuola elementare. A fornire questa opportunità extrascolastica il Gruppo Ana che, in folta rappresentanza guidata dal capogruppo Paolo Zentile, ha fatto dono alla scuola delle tre bandiere: della Regione Trentino Alto Adige, dell'Italia e dell'Europa Unita. Ad onorare la consegna il sindaco Claudio Tomaselli con gli assessori Fabio Paternolli e Alessandro Granero, don Gianni Chemini, il maresciallo maggiore Angelo Pauro presidente del Comitato Associazioni d'Arma del C3 e presidente dell'Associazione Carabinieri Bassa Valsugana e Tesino, con lui Guido Tessaro maresciallo aiutante sostituto ufficiale di Pubblica Sicurezza. A fare gli onori di casa è la collaboratrice vicaria Ezia Bozzola e ad accogliere gli ospiti una cornice di 88 scolari con i loro insegnanti. Opportunamente guidati, gli alunni delle ultime classi "partono" dal Comune, arrivano alla Provincia e quindi alla Regione; si dispongono a mo' di stivale per rappresentare l'Italia; si affiancano chiusi in un cerchio per rappresentare gli Stati d'Europa divisi e poi, accantonato questo simbolico confine, si uniscono tutti dentro lo stesso cerchio. Sono partecipi e coscienti. Applausi. Il momento ufficiale è aperto dal Sindaco che sottolinea l'importanza della cerimonia, ricorda quando le bandiere vengono esposte e indica brevemente i compiti delle istituzioni che le bandiere rappresentano. Chiude con parole di ringraziamento e di elogio al Gruppo ANA per l'iniziativa avuta. Pino Tomaselli, segretario del Gruppo, ma anche recentemente eletto rappresentante di tutti i Gruppi ANA della Bassa Valsugana e Tesino, parla dell'attaccamento alla bandiera dimostrato dagli Alpini e dai Carabinieri, indica la bandiera come carta d'identità di una Nazione. Citati felicemente i versi di Carducci: "La bella, la pura, la santa bandiera dei tre colori" conclude "Non dimentichiamolo". Breve canto degli scolari "la bandiera dei tre colori" e quindi la consegna dei vessilli seguita con generale partecipazione.

IL GRUPPO ALPINI RINGIOVANISCE

Riconfermato pressoché al completo il direttivo del Gruppo ANA di Strigno. Paolo Zentile, infatti, rimane capogruppo per il terzo biennio consecutivo e con lui rieletti anche Roberto Tomaselli vicepresidente, Pino Tomaselli segretario e i consiglieri Giulio Rinaldi, Giuseppe Osti, Sandro Tomaselli, Remo Carraro, Mario Sartori e Giorgio Tomaselli. A questi “veci” si affiancano i “boce” Fabrizio Tomaselli, Alessandro Costa e Loris Zaccaron che subentrano a Lorenzo Carbonari e Fulvio Tomaselli. Il direttivo conta quindi un elemento in più, ma ciò che viene ritenuto importante è l’innesto dei giovani: per il gruppo significa apporto di forze concrete nel presente e garanzie per il futuro.

A proposito di età: il “nonno” è Valentino Bellot classe 1908 e il “nipote” Loris Zaccaron classe 1978, nato il 26 dicembre, il giorno in cui il Gruppo festeggia la sua fondazione.

L’attività delle penne nere è intensa e si sviluppa in due settori, come precisa il segretario Pino Tomaselli. “Da un lato ci proponiamo di recuperare la memoria storica relativa ad avvenimenti bellici che interessano il nostro territorio - spiega - dall’altro siamo sempre presenti a soddisfare gli impegni istituzionali”. Così si sono visti gli alpini fissare targhe commemorative nel Gruppo di Rava o alle elementari per consegnare la bandiera italiana con quella europea e della Provincia di Trento o in Biblioteca Comunale per organizzare serate di conferenze su eventi bellici importanti o un recital di poesie o la presentazione del volume “Sui campi di Galizia”. Ma anche restaurare capitelli sui sentieri di montagna o porre in opera qualche “albio” in punti “strategici” di ristoro. Sempre al lavoro? “No - tiene a precisare il capogruppo - ci sono anche la gita e la nostra festa tradizionale a Lunazza e non mancano occasioni per brindare insieme”.

Sull’altro versante, il Gruppo è sempre presente nelle manifestazioni: da quelle di valle a quelle nazionali e in paese opera anche concretamente in iniziative di altre associazioni. “Abbiamo raggiunto buoni traguardi - sottolineano capogruppo e segretario - ma si deve ricordare che tutto ciò è merito di tutti gli iscritti che operano con disponibilità, di tutti i collaboratori esterni e, non ultimo, dell’amministrazione comunale attenta alle nostre richieste”.



1998: installazione di una targa commemorativa nel luogo dove sorgeva la cappella di guerra dell'84° fanteria nella "piazza d'armi di Tambolin". Da sinistra: Franco Torghele, Pino Tomaselli, Claudio Torghele, Giuseppe Osti, Leone Trenti, Paolo Zentile, Chiliano Tomaselli, Angelo Iobstraibizer, Claudio e Giorgio Tomaselli.



ALZABANDIERA

Dopo il saluto ai presenti. “Strigno festoso, un’atmosfera veramente gioiosa, le strade la piazza, l’arredo tirato a festa, una tavolozza di colori, centinaia di penne nere, la fanfara: tutto per il 75° di fondazione del Gruppo ANA locale e per il 5° raduno degli artiglieri del Gruppo Pieve di Cadore, militari che negli anni ‘50 e ‘60 hanno condiviso presso la caserma Degol, momenti di maturità civica, con fatiche, addestramenti, svago e soddisfazioni...

Ricordiamo che questo è anche l’Anno Internazionale delle Montagne, montagne a noi care. Sia anche l’anno della pace fra i popoli. E con questo spirito che onoriamo tutti i Caduti.

Era il 22 settembre, San Maurizio, patrono degli alpini. “Noi ti preghiamo: intercedi presso l’Altissimo, presso Maria Madre di Dio, San Maurizio nostro patrono, perché gli alpini sappiano restare sempre fedeli a quegli ideali di amor patrio, di spirito di sacrificio, di concordia, solidarietà e fratellanza che hanno fatto grandi, nel tempo, il nostro Corpo e la nostra Associazione”.

Claudio Brandalise,
Campanili Uniti n. 4/2002

Settembre 2002: 75° della fondazione.
La preghiera dell’alpino
recitata da Roberto Tomaselli.



Settembre 2002.
In prima fila da sinistra:
Lorenzo Carbonari e Paolo Zentile.





Settembre 2002.
Al centro da sinistra:
Roberto Tomaselli,
Armando Bernardi
e Mario Sartori.





Monte Cima, sabato 4 luglio 2004:
commemorazione della battaglia
combattuta la notte del 26 maggio
1916.

Da sinistra: Denis e Roberto Tomaselli,
Paolo Zentile, Lorenzo Donanzan,
Giorgio Tomaselli, Giuseppe Osti,
il vescovo Luigi Bressan, Silvio e Pino
Tomaselli.





Genova 2004.
Da sinistra: Carlo Birone (capogruppo Genova centro), Giorgio Tomaselli e Paolo Zentile.



Luglio 2004: festa alpina a Lunazza.
Da sinistra: Giorgio Tomaselli e Paolo Zentile.





Luglio 2004: festa alpina a Lunazza.
Da sinistra: Elvio Boso, Lucio e Luca Bonotti,
Paolo Zentile, Lorenzo Donanzan, Pino Tomaselli,
Oliviero Bortondello, Bruno Rinaldi, Lorenzo Carbonari,
Giuseppe Osti, Giorgio, Denis, Sandro e Roberto Tomaselli.



Bassano del Grappa, 2010: raduno triveneto. A sinistra: Bruno Rinaldi e Paolo Zentile.



2010: foto di gruppo. Dietro da sinistra: Lorenzo Donanzan, Lucio e Luca Bonotti, don Emilio Menegol, Remo Raffi, Claudio Tomaselli, don Gianni Chemini, Bruno Rinaldi, Stefano Borsotti. Davanti: Denis Tomaselli, Giulio Rinaldi, Sandro Tomaselli, Paolo Zentile, Carlo Torghelle, Roberto e Pino Tomaselli



Belluno, giugno 2011: raduno triveneto. In terza fila Lucio Bonotti e Sandro Tomaselli.

Val di Contrin, giugno 2011:
pellegrinaggio solenne al Rifugio Contrin.







A sinistra: Val di Contrin, giugno 2011. In centro Giuseppe Osti e Remo Raffi.
Sopra: Ortigara, luglio 2011, commemorazione della battaglia del 10/29 giugno 1917. Remo Raffi.



Ortigara, luglio 2011:
Da sinistra: (?), Fiore Purin,
Renato Novello, Giuseppe Osti
e Remo Raffi.



Ortigara, luglio 2011.
Remo Raffi e Riccardo Molinari



Ortigara, luglio 2011. Da sinistra: Paolo Andriollo, Giorgio e Denis Tomaselli, Giuseppe Osti e Remo Raffi.





CAMBIO AL VERTICE

Il 26 dicembre 2011, alla presenza di un nutrito numero di soci, si è svolta l'assemblea annuale del gruppo con l'elezione del nuovo direttivo. Dopo molti anni alla guida del gruppo Paolo Zentile ha preferito non ricandidare e al suo posto è stato eletto Remo Raffi; del nuovo direttivo fanno inoltre parte Denis Tomaselli (vice capogruppo), Lorenzo Donanzan (segretario), Lucio Bonotti (cassiere) e Patrick Bertoldi, Giorgio, Pino e Sandro Tomaselli e Bruno Rinaldi in qualità di consiglieri. Per quanto riguarda le attività del gruppo, il nuovo anno è iniziato subito con la tradizionale Befana Alpina, riuscitissima come sempre anche grazie al prezioso lavoro di Alfredo e Renato Voltolini che con il loro gioco in legno hanno reso felici i molti bambini presenti. Come da tradizione, l'ultimo sabato di carnevale il trenino panoramico ha portato i bambini lungo le vie del paese sostando davanti alla sede ANA e nella piazzetta dei Monegatti, dove sono stati rifocillati con ottimi strauben e patatine. A maggio è arrivato l'appuntamento con l'adunata nazionale, atteso da tutti gli alpini per fare festa e magari ritrovare qualche commilitone perso di vista da parecchio tempo. Quest'anno la manifestazione si è tenuta a Bolzano. Unico neo la lunga attesa per la sfilata, visto che l'orario previsto per i gruppi del Trentino era quello delle 19.30. Come sempre ci siamo divertiti e siamo già in attesa del prossimo appuntamento di Piacenza. Ora è arrivata l'estate, stagione intensa per le nostre attività, a partire dal 10 luglio, giornata dedicata alla "bigolada notturna" in piazza, e dal 15 luglio, data in cui è stata organizzata la tradizionale festa Alpina di Lunazza: una giornata trascorsa in compagnia e allegria. Da mesi il direttivo è impegnato per l'organizzazione dell'85^{mo} di fondazione che si svolgerà nei giorni 21, 22 e 23 settembre. Già da ora invitiamo tutta la popolazione a partecipare a questa importante manifestazione.



6 gennaio 2012: la befana degli alpini.

A sinistra Bruno Rinaldi.

Sopra da sinistra: Patrick Bertoldi, Lucio Bonotti, Remo Raffi, (?), Denis Tomaselli, Paolo Zentile, Pino Tomaselli, Marino Sandri e Stefano Borsotti.





Maggio 2012: festa degli alberi a Lunazza.
Da sinistra: Francesco Carbonari, Roberto Tomaselli,
Giuseppe Osti, Remo Raffi, Gianni Rippa e Carlo Torghele.



23 settembre 2012: 85^{mo} di fondazione del gruppo e 7^{mo} raduno degli artiglieri del gruppo "Pieve di Cadore".
In prima fila da sinistra: Paolo Zentile, Giorgio Tomaselli e Remo Raffi.

ERAVAMO POCO PIÙ CHE RAGAZZI

...Eravamo tutti poco più che ragazzi nati in tempo di guerra, appartenenti cioè alla generazione dell'oscuramento e del minestrone riscaldato, il nuovo ci stimolava perché non poteva che essere migliore del vecchio. Infatti, lasciavamo la cupa atmosfera della caserma d'Angelo (sede del 6° reggimento) ove vivevamo compattati come sardine, in letti a biposto, senza il refettorio e con pochissimi spazi di socializzazione. In particolare noi ufficiali del Gruppo eravamo tutti giovani tenenti (il più vecchio aveva 29 anni) e di questi, il 50% era stato da poco licenziato dall'Accademia Militare. Pertanto, non ci volle molto per farci entrare in conflitto generazionale con le vecchie "penne bianche" del Comando che tendevano a scaricare su di noi le frustrazioni derivanti da una guerra perduta e da una carriera insoddisfacente.

...E finalmente venne il fatidico 14 aprile, la partenza! I ragazzi erano euforici, parevano degli scolari in procinto di partire per una gita scolastica: urla, frizzi, lazzi, canti, schiamazzi, una festa! La notte della vigilia pochi dormirono, tant'è che al mattino non fu neppure necessario "sbrandarli".

Fummo divisi in due blocchi: gli imboscati (reparto "cacao e maggioranza") su CM50 e in tre ore di autotarro giunsero a destinazione; i "naioni" (37^{ma} e 38^{ma} batteria) in tradotta. Alle 5.30 arrivò il "fischio" liberatorio del capostazione di Belluno accolto con una salva di grida "È finita!".

Per percorrere stancamente i 130 chilometri che separano Belluno (via Castelfranco - Bassano) da Strigno la sbuffante e sibilante vaporiera con al seguito una quindicina di vagoni ci mise quasi 13 ore. Quando giungemmo a destinazione ci attendeva papà Giovine (il Maggiore comandante di Gruppo) che, mettendosi alla testa degli artiglieri che portavano sulle spalle monumentali zaini affardellati, dopo una marcia di circa un'ora ci condusse alla caserma Degol, la nostra nuova dimora.

I bravi abitanti, chi sulla strada e chi alle finestre, facevano ala al nostro passaggio. Erano incuriositi. Infatti, da prima della guerra non vedevano ragazzi con la penna. Ovviamente ogni bella ragazza incontrata riscuoteva i complimenti più salaci e audaci.

Alle 19.00 giungemmo in caserma. Da più giorni il Tenente Graffino, con un drappello di volonterosi, si trovava a Strigno per preparare il nostro arrivo. L'ufficiale aveva predisposto una soddisfacente organizzazione tant'è che riuscimmo a sfamare gli artiglieri e a "sbatterli" in branda.

Per me, primo ufficiale di picchetto quella notte, fu un vero e proprio incubo! Incursioni tra camerate contrapposte, sbrandamenti, gavettoni... Riuscii a riempire con una ventina di artiglieri le due minuscule celle della caserma.

Finalmente arrivò l'alba, la sveglia, l'adunata nel cortile polveroso, l'alzabandiera e la ramanzina di papà Giovine. E poi tutti al lavoro. La caserma denunciava l'ingiuria del tempo: pavimenti sconnessi, vetri rotti, intonaci cadenti, impianti elettrici e idrici sinistrati, porte scardinate, cessi e lavandini intasati. Da mettersi le mani nei capelli! E qui venne fuori la laboriosità, la professionalità e l'entusiasmo degli artiglieri da montagna del "Pieve". Sotto la guida dei due comandanti di batteria (tenenti Luciano e Crestani) e con la direzione tecnica del "gran capo mastro", il Sott. Checco Faggionato, in 50 giorni la caserma cambiò volto. Realizzammo persino la vasca per i pesci rossi e la gabbia per la Checca, un'aquila spennacchiata e affamata arrivata non so come in caserma.

Contestualmente il Gruppo, nei ritagli di tempo, si addestrava per l'imminente scuola di tiro e le manovre estive... A metà agosto, dopo la manovra "Latemar 2" rientrammo in sede. E fu festa! L'arciprete Mons. Lino Tamanini officiò per noi una messa cantata e un *Te Deum* di ringraziamento... E poi tutto il paese accorse in piazza dove ci attendeva un camion del Gruppo con le sponde abbassate e dieci damigiane sul pianale. Fu una sbronza collettiva! Un'autentica "notte bianca" che suggellò l'amore tra il Gruppo e il paese. Amore che resiste tuttora all'usura del tempo.

Purtroppo dopo 5 anni e 10 mesi, da quel fatidico 14 aprile '57 il "Pieve" fu trasferito a Bassano. Da allora molti di noi sono tornati a Strigno... Anch'io sono ritornato, non solo come Comandante della "Cadore" ma con la curiosità e la nostalgia del turista.

Strigno riesce ancora a farmi rivivere uno scampolo della mia spensierata giovinezza. Però quanti di quei volti mi sorridono ormai dal cielo, quanti sono "andati avanti". Per le strade del paese non in-

contro più il vecchio sindaco Tomaselli, lo “speziaro” Fabio Rella, il Maresciallo dei Carabinieri Zaffanella, detto il “rubacuori”, la zia Alice da anni ha chiuso i battenti della sua trattoria aprendone una meno cara in paradiso. Non vedo più il medico Tomaselli e Virginio il postino, oppure Piero Zanghellini detto “oca” che ogni volta mi dava una nuova versione delle sue avventure coloniali in camicia nera. Non vedo più la Pesca o la lunga Luigina o la ragazza che noi chiamavamo la “mechinga”. O Remo Braitto dai conti salatissimi. Non vedo più gli incubi di mia moglie: le signorine Suster e il signorino Consalvo che venivano a curiosare alle nostre finestre. Tutte persone che ho ben presenti nella memoria perché appartengono a un momento magico che ho fermato nel ricordo...

Discorso di Domenico Inneco, Generale di Corpo d'Armata, in occasione dell'85^{mo} di fondazione del Gruppo ANA di Strigno e del 7^{mo} raduno degli artiglieri del gruppo “Pieve di Cadore”, 23 settembre 2012, da Il Foglio di Strigno n. 2/2012

23 settembre 2012.

In primo piano da sinistra: Remo Raffi, Claudio Tomaselli e Domenico Inneco.
Nella pagina seguente: alzabandiera di Bruno Rinaldi.











6 gennaio 2013: la befana degli alpini.

In prima fila da sinistra: Carlo Torghele, Roberto Tomaselli, Patrick Bertoldi, Oliviero Bortondello, Remo Raffi, Denis Tomaselli e Lucio Bonotti. Dietro: Alfredo Voltolini, Bruno Rinaldi e Lorenzo Donanzan.

Nel 2013 il nostro Gruppo è composto di 102 unità, 72 alpini e 30 amici degli alpini. Abbiamo recuperato qualche alpino “dormiente” e speriamo di risvegliarne altri, non tanto per aumentare il numero degli iscritti ma per trascorrere qualche momento assieme e fare del volontariato per migliorare la vita del paese, a costo di qualche sacrificio in termini di fatica. La prima parte dell’anno ha visto impegnata la Sezione ANA di Trento nella raccolta di fondi per la costruzione del centro sportivo “Tina Zuccoli” di Rovereto sulla Secchia, in provincia di Modena: paese quasi raso completamente al suolo dal terribile terremoto del maggio 2012. Anche il nostro gruppo ha partecipato attivamente a questa iniziativa, assieme a tutti gli altri gruppi della zona Valsugana e Tesino, attraverso una lotteria e un bellissimo concerto del coro della SAT svoltosi al palazzetto dello sport di Borgo Valsugana davanti a più di 700 persone. Le due manifestazioni alpine più importanti cui abbiamo partecipato sono state l’adunata nazionale di Piacenza a maggio e il raduno triveneto a Schio in giugno. Il primo giugno il nostro gruppo si è legato ancora di più con gli amici di Casalecchio di Reno. Molti alpini di quel luogo



2013:
visita a Casalecchio di Reno e a Marzabotto.

hanno svolto il servizio militare a Strigno e ad ogni occasione passano in paese per salutare la loro vecchia caserma. Nel paese emiliano siamo stati ospitati in maniera eccelsa e a breve speriamo di ricambiare agli alpini e all'amministrazione comunale di Casalecchio la splendida giornata. L'8 giugno una delegazione di alpini, accompagnati dall'amministrazione comunale, si è recata a "Cengia Alta", nel comune di Rovereto, per commemorare assieme a vari gruppi della Vallagarina e al presidente sezionale Pinamonti, il sottotenente degli Alpini Giuseppe Degol nel luogo dove morì e dove qualche anno fa un cacciatore del posto trovò il cippo messo in suo ricordo e dimenticato per 90 anni. Il nostro auspicio è di riproporre ogni anno questa bellissima giornata assieme agli alpini del luogo. Quest'anno, per motivi legati alle norme sulla sicurezza, abbiamo riammodernato la nostra sede di via Pretorio con una nuova cucina, rendendo l'angolo cottura più confortevole e ospitale.



8-IV-58 PISTEV
GR
CORRISPONDENTE
PER L'ITALIA
E I VIGILI TRENTO
DEGOL GINS
S. TERESA-VALLE
TATO & STORIO
& KARNEVICI
★
LA
S. TERESA
VALLE



Corna Calda (Rovereto), 8 giugno 2013: cerimonia nel luogo di ritrovamento della stele eretta dalla Legione Trentina nel luogo della morte del sottotenente Giuseppe Degol, a cui è intitolato il gruppo di Strigno. L'iscrizione recita:

*14 novembre 1914.
 Qui
 cadde combattendo
 per l'Italia il volontario Trentino
 Degol Giuseppe
 sottotenente 6° Alpini
 nato a Strigno
 il XXX-VIII-MCCMXXXII.
 La legione Trentina pose.*

A sinistra: Maurizio Pinamonti, Remo Raffi e Luca Tomaselli.
 Sopra: Bruno Rinaldi, Remo Raffi e Lucio Bonotti.



Pordenone, 2014: adunata nazionale.
Da sinistra: Giorgio Tomaselli,
Ezio Carraro, Sandro Tomaselli,
Remo Raffi, Pino Tomaselli
e Lorenzo Donanzan.







Estate 2016: Monte Cima.
Da sinistra: Paolo Zentile,
Lorenzo Donanzan, Lucio Bonotti,
Fabio Berlanda, Denis Tomaselli,
Remo Raffi, Sandro e Giorgio
Tomaselli.



2017: tentativi
di comunicazione
Strigno/Spera
(Albano Degiorgio vs.
Roberto Tomaselli).



**LA CAPPELLA DI GUERRA
DELL'84° FANTERIA
A "TAMBOLIN"**

di Luca Girotto

LA CAPPELLA DI GUERRA DELL'84° FANTERIA A "TAMBOLIN"

di Luca Girotto

Maggio 1915-agosto 1916:
UN ANNO DI GUERRA NELLA PORZIONE OCCIDENTALE
DEL GRUPPO DI RAVA

Sin dall'inizio del conflitto e fino all'estate del 1917, inquadrata nella 15^a divisione di fanteria, la brigata *Venezia* operò in *Valsugana* con i suoi due reggimenti 83° ed 84°. Risale al 15-16 agosto 1915 l'occupazione stabile, ad opera di reparti dell'83° fanteria, della porzione occidentale delle cime di Rava tra monte Cima a cima Caldenave.

A causa della quasi immediata avanzata oltre la valle del torrente Maso (fine agosto 1915) da parte del dispositivo militare italiano a nord della Valsugana, le creste tra monte Cima e forcella Ravetta

Baraccamenti italiani a monte setole, inverno 1915-1916. Sullo sfondo la val Caldenave e, da sinistra, monte Cengello, Tombola Nera, Buse Todesche e cima Orsera. Foto: biblioteca Baldini - Roma, fondo Monelli.





Recupero di materiali travolti da valanga a monte Setole. Primavera 1916. Foto: biblioteca Baldini - Roma, fondo Monelli.

non vennero in quel frangente minimamente apprestate a difesa e tutte le risorse materiali e umane vennero concentrate nei lavori di consolidamento della linea avanzata, così come si era venuta assestando nell'autunno del 1915.

Solo il 18 ottobre un sussulto bellico interessò le pendici nord-ovest di monte Cenon, quando a q. 2001 venne brevemente appostata una batteria da 65 mm destinata ad appoggiare l'attacco di alpini e fanti al complesso difensivo austriaco di m. Setole-c. Valpiana al di là del Maso.

Tra l'ottobre 1915 e il maggio 1916 i battaglioni dei due reggimenti della *Venezia* si alternarono agli alpini dei battaglioni *Feltre*, *Val Cismon*, *Monrosa*, *Intra*, *Valbrenta* e *Monte Pavione*, nonché ai due battaglioni della Regia Guardia di Finanza *VII* e *XVII*, nel presidio della linea che da monte Salubio saliva a monte Ciste per calare poi a sbarrare la Val di Fregio e la Val Calamento con il caposaldo di Col della Pertica (q. 1608); la linea saliva poi a monte Setole e, per il Tombolo di Montaletto, scendeva nella media Val Campelle all'altezza della confluenza in essa della Val Montalon; per lo spigolo nord del Croz di Conseria essa risaliva ai 2255 metri di cima Nassere, riportandosi poi sul crinale principale di Rava all'altezza di forcella Buse Todesche.

In questo periodo, sui rilievi più occidentali del nodo di Rava (cima Frattoni e Croz di Primalunetta) vennero collocati dei semplici osservatori d'artiglieria per la direzione del tiro delle batterie campali appostate sul Setole e in Salubio. L'offensiva austroungarica scattata sugli altipiani di Lavarone, Fol-



Alpino in trincea, si prepara a sparare da una feritoia. Forcella Regana 1916. Foto: biblioteca Baldini - Roma, fondo Monelli.

garia e Vezzena dal 15 maggio 1916 (anche nota al grande pubblico con il termine “Strafexpedition”, ossia “spedizione punitiva”) ebbe rapide ripercussioni anche sui monti a nord della Valsugana quando lungo l’asta del Brenta le regie truppe furono costrette ad arretrare fino all’altezza di Ospedaletto, in tal modo scoprendo lo sbocco della Val Maso. Si interrompeva così la vitale arteria dei rifornimenti indispensabili alle regie truppe schierate in destra Maso su Ciste e Setole, truppe che furono costrette a un frettoloso ripiegamento e che andarono ad attestarsi proprio sulle cime della porzione più occidentale del gruppo di Rava. Qui, tra il nodo monte Cima-cima Frattoni e la cresta Cenon-Primalunetta, finirono per arenarsi dopo alterne vicende le modeste azioni offensive contemplate dalla Strafexpedition a nord del Brenta.

Maggio 1916-maggio 1917:

LE CIME OCCIDENTALI DI RAVA RIENTRANO NEL CONFLITTO

Il ripiegamento del 21-23 maggio 1916 dalle posizioni di destra Maso aveva portato i battaglioni alpini interessati dalla ritirata a presidiare l’intera cresta delle cime occidentali di Rava tra forcella Ravetta e il costone che da cima Frattoni scende al Cristo d’Oro a nord-ovest del villaggio di Samone. Proprio a tali reparti si deve il sanguinoso arresto dell’avanzata austriaca ad est del Maso dopo che per una serie



Estate 1916: messa all'aperto a monte Castelletto. Foto: biblioteca Baldini - Roma, fondo Monelli.

di eventi solo parzialmente prevedibili l'avversario era riuscito a mettere piede sulla cresta Cenon-Primalunetta, nonché su cima Tavarade (q. 2031) e Croz di Conseria (q. 2162): all'alba del 26 maggio, tra Frattoni, monte Cima e l'insellatura di "el Dogo", i montanari del *Feltre* e del *Monrosa* smorzarono il baldanzoso assalto di un reparto di giovani ungheresi (il II btg dell'I.R. 101), che venne letteralmente decimato lasciando sul campo oltre 170 morti e circa 150 prigionieri. Monte Cima divenne così, per la propaganda italiana, "*le Termopili di Valsugana*", così come qualche giorno prima Passo Buole lo era divenuto per la Val d'Adige.

Spettò però alla brigata *Venezia*, circa un mese dopo l'arresto dell'offensiva austriaca, riportare l'iniziativa dalla parte italiana: all'inizio di luglio l'83° reggimento fanteria attaccò lungo le ripidissime e boschose pendici ovest della cresta occidentale di Rava, tra il crinale cima Ravetta-cima Primaluna-Tombolin di Caldenave e il corso del torrente Maso.

L'azione, pur sanguinosa, non ebbe un successo immediato ma diede agli austriaci la sensazione che le regie truppe fossero ormai determinate a rioccupare l'intero versante sinistro della Val Maso. In concorso con gli alpini, che operavano alle quote maggiori, l'83° e, più a nord, l'84° (che riconquistò



Cannoncino a tiro rapido da 42 mm a forcella Regana. Estate 1916. Foto: biblioteca Baldini - Roma, fondo Monelli.

Estate 1916: mesa all'aperto dietro cima Primaluna.
Sullo sfondo, oltre forcella Ravetta, il monte Cengello. Foto: archivio L. Girotto - Borgo Valsugana, TN.



il Croz di Conseria) entro il 5 luglio avevano però potuto liberare dall'occupazione avversaria l'intera sponda sinistra della Val Maso e della Val Campelle fino a passo Cinque Croci.

Dall'agosto 1916 al giugno 1917 le operazioni in questa zona si ridussero a semplici azioni di pattuglia e a scaramucce destinate a saggiare reciprocamente la vigilanza della controparte. Abbondarono così il tempo e la manodopera da dedicare al rafforzamento delle linee difensive e al consolidamento della logistica: si sviluppò in tale periodo l'impressionante rete di mulattiere tra le valli di Rava e Ravetta, Quarazza e Costabrunella; e parimenti nacque in tale frangente la cittadella di baracche, caverne e magazzini, sulla cosiddetta "piazza d'armi di Tambolin", come veniva indicata la spianata prativa sommitale posta immediatamente dietro (est) alle cime di Ravetta, Primaluna e Tombolin di Caldenave. Dall'autunno del 1916, con lo spostarsi delle offensive montane del regio esercito verso il tratto centrale della catena del Lagorai (monti Cauriol, Cardinal e Busa Alta) anche i reparti alpini vennero in buona parte ridislocati e le vette occidentali di Rava tornarono, come nel 1915, appannaggio dell'umile e laboriosa fanteria toscana della brigata Venezia.

In un anno e più di lavoro nacque una serie di tre "caposaldi" (monte Cima, cima Ravetta, cresta Primalunetta-Cenon) circondati da reticolato e destinati a proteggere il grosso delle forze, la cosiddetta "massa di manovra", concentrata nella "piazza d'armi del Tombolin" e pronta a spostarsi velocemente, grazie alle mulattiere d'arroccamento, laddove lo sforzo nemico lo rendesse necessario.

LA CAPPELLA DI GUERRA DELL'84° FANTERIA A "TAMBOLIN"

La prativa spianata sommitale che si stende tra le rocce di cima Ravetta e l'omonima forcella, in tempo di guerra era nota come "piazza d'armi di Tambolin". Per la sua conformazione orografica e



La cappella di guerra dell'84° fanteria. Foto: archivio A. Tomaselli, Castel Ivano (TN).



Messa alla cappella di guerra dell'84° fanteria. Foto: archivio A. Tomaselli, Castel Ivano (TN).

la posizione defilata agli osservatori nemici posti sulle cime del Montalon, di Valpiana e del monte Ciste, essa era stata scelta dallo Stato maggiore della 15^a divisione come sede stanziale della cosiddetta "massa di manovra occidentale", ossia del contingente di militari destinato a rintuzzare eventuali minacce avversarie allo schieramento italiano tra monte Cima e la cresta Ravetta: la possibilità di rapido spostamento delle truppe, dalla piazza d'armi a qualsiasi punto minacciato era garantita dalla rete viaria d'alta quota che gli zappatori e i contingenti di lavoratori militarizzati avevano realizzato nell'estate-autunno del 1916 lungo le valli di Rava e di Quarazza.

Da forcilla Fierollo (all'epoca forcilla Castelletto), raggiunta da una potente teleferica che saliva dalla val Fierollo, una importante arteria pavimentata in granito permetteva alle colonne delle salmerie di raggiungere la piazza d'armi in poche ore, aggirando la testata della Val Rava.

Sin dall'autunno del 1916 le truppe della massa di manovra occidentale erano fornite, a rotazione, dai battaglioni dell'83° e dell'84° fanteria della brigata *Venezia* che nel 1917 si consideravano quindi la "guarnigione ufficiale" della importantissima posizione.

Qualche decina di metri dietro il ciglio di cresta, sulle pendici orientali di cima Primaluna (q. 2313), erano state erette le baracche della mensa, del cappellano e del suo attendente, del comando di reggimento e di quello della batteria d'artiglieria da montagna che rafforzava lo schieramento. Accanto a

tali costruzioni, qualche metro a valle, passava la mulattiera lastricata che da forcella Ravetta conduceva dapprima a cima Ravetta indi a “el Dogo” e monte Cima.

Nell'autunno/inverno del 1916 le celebrazioni religiose per la truppa si tenevano all'aperto, con qualsiasi condizione meteorologica, con il sacerdote che saliva su di un “altare naturale” costituito da un macigno a sommità piatta, ma la situazione appariva a tutti, ufficiali in primis, decisamente precaria. Al termine del durissimo inverno 1916/'17, durante il quale sulla piazza d'armi, nonostante le fortissime folate di vento che regolarmente la spazzavano, la neve era arrivata a misurare oltre quattro metri di spessore, su impulso del cappellano dell'84° reggimento nacque la “cappella della Ravetta”, sita proprio dietro cima Primaluna, presso le baracche del comando di reggimento ma a valle della mulattiera, su un piccolo spiazzo realizzato dagli zappatori del 2° battaglione tra gli scogli di granito. Era un edificio modesto, realizzato in muratura, con pareti intonacate e copertura lignea, di dimensioni assai contenute. Nulla di speciale se non fosse stato per la singolare scultura posta a destra dell'ingresso: un San Pietro, artisticamente stilizzato con tanto di realistica corona di spine composta da una matassa di reticolato, scolpito nel tronco di un larice dal capitano Augusto Gardelli, “aiutante maggiore in prima” del reggimento. L'ufficiale, prima della guerra, si era distinto come scultore e pittore di vaglia ed evidentemente univa alle doti artistiche anche una non indifferente attitudine militare dato che, all'esordio delle tragiche vicende di Caporetto, nel giro di sette giorni egli giunse a meritarsi due medaglie al valore, una d'argento ed una di bronzo.

Nel giugno '17 l'abbandono della posizione da parte della brigata *Venezia*, causa spostamento sul fronte orientale in previsione dell'offensiva della Bainsizza, trasferì la cappella ai reparti delle subentranti brigate brg *Trapani* ed *Aosta*, nonché, per brevissimo tempo a un battaglione bersaglieri.

Il ripiegamento delle regie truppe dalle cime di Rava al monte Grappa, imposto dalle conseguenze dello sfondamento del fronte della 2ª armata tra Plezzo e Tolmino nell'ottobre/novembre 1917, lasciò infine il sacro edificio nelle profonde retrovie austriache, alla mercè dei reparti *Standeschützen* che, nonostante la proverbiale religiosità, avevano precisi ordini in materia di recupero materiali per l'ormai esausta macchina bellica imperiale. E la piazza d'armi di Tambolin non fece eccezione, venendo letteralmente spogliata di tutto, compresi gli allestimenti della cappella, tra l'autunno '17 e la primavera del '18.

Alla fine del conflitto la chiesetta era ormai ridotta a un perimetro murario privo di copertura, che gli anni e le intemperie hanno lentamente degradato ai pochi resti attuali.

La statua lignea di San Pietro, rotolata (o gettata) nel sottostante canalone fino ai ghiaioni di Val Rava, venne recuperata nel dopoguerra dai nuovi occupanti delle vicine malghe per farne legna da ardere; fu, probabilmente, solo l'espressione dolente del primo discepolo di Cristo coronato di filo spinato, scolpita dal capitano Gardelli, che indusse la mano sacrilega a risparmiare parzialmente l'opera d'arte salvandone il busto e destinando al focolare il restante corpo in larice. Oggidì lo storico San Pietro è conservato presso la sede del Gruppo alpini di Strigno Valsugana.

.

Nelle pagine che seguono:

La cappella di guerra dell'84° fanteria e un particolare del “San Pietro” realizzato dal capitano Augusto Gardelli.

Foto: archivio A. Tomaselli, Castel Ivano (TN).







Luglio 2022:
il luogo dove sorgeva la cappella di guerra dell'84° fanteria. Il Gruppo ANA di Strigno ha provveduto alla pulizia dell'area e all'installazione di una riproduzione della statua di San Pietro e di alcuni pannelli informativi.

Stampato per conto
del Gruppo ANA di Strigno
nel luglio 2022
da Litodelta, Scurelle

Questi scatti raccontano la presenza degli alpini nel tessuto sociale di Strigno, oggi frazione di Castel Ivano, fissando nel tempo le iniziative che sono state realizzate. Uno dei motti della nostra associazione recita: "Noi dopo di voi". In queste poche parole è racchiuso l'insieme di sentimenti di stima e rispetto per i nostri *veci* e per gli alpini andati avanti, che con il loro esempio di attaccamento e dedizione ai valori del rispetto reciproco, condivisione, voglia di fare per il bene comune hanno permesso al gruppo di tagliare l'ambito traguardo dei 95 anni di vita.

Il nostro auspicio è che questi momenti di vita associativa suscitino in chi sfoglia queste pagine emozioni e ricordi, ma possano anche essere di stimolo per mantenere vivo il legame tra alpini e comunità.



 **istantanee**
DI COMUNITÀ 